Carta etica Verdeblu Salute Equità

Proposta congiuntamente presentata dai referenti tecnici e scientifici del progetto VeBS come base di discussione con tutti i portatori di interesse

Premessa

La Carta Etica Verdeblu Salute Equità (anche Carta Etica) è elaborata nell'ambito delle attività del progetto quadriennale VeBS: *Il buon uso degli spazi Verdi e Blu per la promozione della Salute e del Benessere (VeBS)*, finanziato dal Ministero della Salute nell'ambito del PNC "Salute-Ambiente-Biodiversità-Clima", e volto alla valorizzazione delle aree verdi e blu come beni comuni determinanti di salute e strumenti di prevenzione sociosanitaria.

In un contesto segnato dall'aumento delle temperature, dalla maggiore frequenza e intensità delle ondate di calore e degli eventi meteorologici estremi, gli spazi verdi e blu assumono una rilevanza crescente per la salute pubblica, in particolare nelle aree urbane. Tali fenomeni possono aggravare

condizioni croniche preesistenti, incidere sul benessere fisico e mentale e aumentare l'esposizione a rischi ambientali, con conseguenze particolarmente rilevanti per bambini, anziani, persone con disabilità o patologie croniche e comunità socialmente più vulnerabili.

In questo quadro, il Verde e il Blu contribuiscono a rendere le città più resilienti, mitigando gli effetti del calore, favorendo la regolazione microclimatica e la gestione delle acque, e offrendo al contempo luoghi di ristoro, movimento, socialità e benessere. La loro pianificazione, tutela e fruibilità equa rappresentano pertanto non soltanto una scelta di qualità urbana, ma una componente delle politiche di adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e contrasto delle disuguaglianze di salute.

La Carta Etica si ispira alle strategie dell'Unione Europea che promuovono le Infrastrutture Verdi e Blu (BGI), le Soluzioni basate sulla Natura (NbS) e il ripristino degli ecosistemi urbani per la salvaguardia della natura e della salute dell'uomo. Di stimolo sono anche le linee guida di pianificazione urbana consolidate internazionalmente quale la regola del 3-30-300 che stabilisce che ogni cittadino dovrebbe poter vedere 3 alberi da casa, vivere in un quartiere con il 30 per cento di copertura arborea e abitare a non più di 300 metri di distanza da un'area verde.

La Carta Etica fissa una cornice laica, interdisciplinare e orientata alla responsabilità intergenerazionale, nella quale ambiente, salute, equità sociale e qualità dei luoghi di vita rappresentano dimensioni inseparabili. Parchi, giardini, alberature, specchi e vie d'acqua con le loro rive e altri spazi urbani semi-naturali possono migliorare il benessere fisico, mentale e sociale, ma solo se sono sani e ben gestiti, prossimi, accessibili, sicuri, inclusivi, adeguati ai bisogni delle comunità e alla tutela della biodiversità.

La presenza di Verde e Blu nelle città è garanzia di salute o di giustizia se equamente distribuita sul territorio. In molti contesti, invece, il verde di qualità si concentra nei quartieri a più alto reddito pro-capite, contribuendo alla loro valorizzazione immobiliare e, talvolta, a nuove forme di esclusione sociale. La Carta Etica considera il Verde e il Blu non solo come ornamenti urbani o prerogative esclusive di determinate aree residenziali, ma come infrastrutture di salute pubblica, presidi di qualità ambientale e beni comuni da progettare, proteggere e rendere fruibili secondo criteri di equità, responsabilità e giustizia ambientale.

Ambito di applicazione

La Carta Etica si applica agli spazi verdi e blu presenti in aree urbane, periurbane e più in generale antropizzate, nei quali la relazione tra ambiente naturale e attività umana richiede scelte consapevoli di pianificazione, gestione, tutela, accessibilità e cura.
Tuttavia, va sottolineata l'importanza della continuità ecologica e funzionale tra spazi verdi e blu urbani, periurbani e naturali, a tutela degli ecosistemi, della biodiversità e dell'integrità ecologica, riconoscendone il valore intrinseco e il ruolo essenziale per la salute, il benessere e la resilienza dei territori.

Principio guida

Non basta aumentare la presenza di Verde e Blu nelle città: occorre chiedersi dove, per chi, con quale qualità, accessibilità e continuità, e con quale capacità di contribuire alla mitigazione degli impatti ambientali e alla riduzione delle disuguaglianze sociosanitarie.

Valori della Carta Etica Verdeblu Salute Equità

1. Verde e Blu come beni comuni di salute, benessere e qualità ambientale
2. Integrazione delle politiche ambientali, sanitarie, sociali e urbanistiche
3. Equità di accesso e accessibilità reale
4. Bellezza, dignità, giustizia ambientale e attenzione alla green gentrification
5. Cura dei luoghi per la cura delle persone
6. Vulnerabilità, fragilità e appropriatezza delle Prescrizioni Verdi e Blu
7. Partecipazione e corresponsabilità
8. Responsabilità intergenerazionale
9. Evidenze scientifiche, responsabilità comunicativa e alfabetizzazione
10. Tutela del valore intrinseco della natura e continuità ecologica

1. ***Verde e Blu come beni comuni di salute, benessere e qualità ambientale***
   Le aree verdi e blu sono componenti essenziali dell'ambiente di vita e contribuiscono alla salute individuale e collettiva. Non possono essere considerate semplici elementi decorativi, spazi residuali o strumenti del mercato immobiliare, ma beni comuni da tutelare e valorizzare.

2. ***Integrazione delle politiche ambientali, sanitarie, sociali e urbanistiche***
   Le politiche per il verde e il blu non possono essere separate da quelle sanitarie, ambientali, sociali e urbanistiche. Una città che cura richiede la condivisione dell'informazione e l'integrazione di saperi, competenze, programmi e visioni istituzionali.
   Le infrastrutture verdi e blu dovrebbero essere assunte come componenti strutturali della pianificazione urbana e territoriale, fin dalle fasi iniziali delle trasformazioni dei luoghi, evitando che siano trattate come dotazioni residuali, compensative o meramente ornamentali.

3. ***Equità di accesso e accessibilità reale***
   L'accesso alla natura urbana non può essere un privilegio riservato a chi vive nei quartieri più ricchi. Ogni persona dovrebbe poter accedere a spazi verdi e blu di qualità, indipendentemente dalla condizione sociale, dal quartiere in cui abita, dall'età, dallo stato di salute, dalla disabilità o dal grado di autonomia.
   La presenza fisica di un parco, di un giardino o di uno spazio blu non è sufficiente. L'accessibilità reale richiede prossimità, manutenzione, ombra, acqua potabile, sedute, percorsi adeguati, servizi, assenza di barriere architettoniche, collegamenti con il trasporto pubblico e percezione di sicurezza. Essa deve essere valutata lungo l'intero corso della vita, considerando come bisogni, capacità di movimento, percezione della sicurezza, responsabilità di cura e modalità d'uso dello spazio cambino in relazione all'età, al genere, alle condizioni di salute e al contesto sociale.

4. ***Bellezza, dignità, giustizia ambientale e attenzione alla green gentrification***

   La qualità e la bellezza degli spazi verdi e blu non rappresentano un lusso estetico, ma una componente della dignità delle persone e della qualità della vita delle comunità. Spazi curati, ombreggiati, sicuri, vivi e gradevoli non dovrebbero essere prerogativa dei quartieri più ricchi, ma parte di una politica pubblica orientata alla salute, all'inclusione e alla giustizia ambientale.

   Le politiche del Verde e del Blu devono contribuire a ridurre le disuguaglianze ambientali, sociali e sanitarie. Gli interventi di rigenerazione urbana, ripristino ecologico, rinaturalizzazione e adattamento climatico dovrebbero essere realizzati prioritariamente nelle aree socialmente vulnerabili e maggiormente esposte a inquinamento, isole di calore, allagamenti, traffico, carenza di spazi pubblici e scarsa qualità ambientale.

   Il potenziamento del Verde e Blu può generare importanti benefici ambientali, sanitari e sociali, ma richiede attenzione agli effetti indiretti che può produrre sul tessuto urbano e sulle comunità residenti. Quando la realizzazione o la riqualificazione di spazi verdi e blu di qualità contribuisce all'aumento del valore immobiliare, alla crescita dei costi abitativi o alla progressiva trasformazione sociale di un quartiere, può determinarsi una contraddizione etica: un intervento nato per migliorare la qualità della vita rischia di rendere meno accessibile quello stesso luogo alle persone e alle comunità che vi abitavano.

   Per questo, gli interventi sul Verde e Blu devono essere accompagnati da criteri di giustizia ambientale e sociale e, ove necessario, da politiche locali urbanistiche, sociali e abitative capaci di tutelare il diritto all'abitare e l'inclusione della comunità locale. La natura urbana non deve diventare un fattore di privilegio o di valorizzazione speculativa, ma restare un bene comune capace di produrre salute, inclusione e qualità della vita.

5. ***Cura dei luoghi per la cura delle persone***

   Come per l'ambiente in generale, prendersi cura del Verde e Blu significa anche prendersi cura delle comunità. La qualità delle aree verdi e blu incide su salute fisica e mentale, benessere, buon invecchiamento, attività fisica, oltre che sulle relazioni, sulla socialità e sulla percezione di appartenenza.

6. ***Vulnerabilità, fragilità e appropriatezza delle Prescrizioni Verdi e Blu***

   Il nuovo inserimento e la riqualificazione del Verde e Blu nel tessuto urbano devono avere come riferimento progettuale bambini, anziani, persone con patologie croniche e con disabilità, persone sole o socialmente vulnerabili.

   La vulnerabilità non è, tuttavia, una condizione fissa né una categoria uniforme: può variare lungo le traiettorie di vita e dipendere dall'interazione tra caratteristiche individuali, condizioni sociali, responsabilità di cura, grado di autonomia, stato di salute e caratteristiche dello spazio urbano.

   Le Prescrizioni Verdi e Blu, intese come raccomandazioni o percorsi a finalità preventiva o terapeutica indicati da medici e altri professionisti sanitari per favorire il contatto con spazi verdi e blu a beneficio della salute e del benessere, non possono essere formulate come indicazioni generiche. La loro appropriatezza richiede una valutazione clinica ed etica delle condizioni reali della persona, del grado di autonomia, delle barriere fisiche, psicologiche e sociali, e delle specificità geografiche, ambientali e di accessibilità del territorio in cui vive.

7. ***Partecipazione e corresponsabilità***

   Le comunità devono essere coinvolte nella progettazione, ripristino e cura degli spazi verdi e blu. La cura dei luoghi dovrebbe basarsi su dei patti di collaborazione tra istituzioni locali, professionisti della salute, del verde e della biodiversità, urbanisti, scuole, associazioni e cittadini.

8. ***Responsabilità intergenerazionale***

   Le politiche urbane producono effetti a lungo termine. Proteggere le aree verdi e blu e progettarne di nuove significa assumere una responsabilità verso le generazioni future in termini di clima urbano, biodiversità, salute pubblica e qualità della vita nelle città.

9. ***Evidenze scientifiche, responsabilità comunicativa e alfabetizzazione***

   I benefici ambientali, sanitari e sociali del Verde e Blu devono essere comunicati in modo scientificamente corretto, equilibrato, comprensibile e inclusivo, evitando semplificazioni, promesse eccessive o narrazioni miracolistiche. La natura può contribuire alla salute e al benessere, ma non sostituisce servizi sanitari, politiche sociali, tutela ambientale e interventi strutturali sulle disuguaglianze.

   La responsabilità comunicativa comprende anche la promozione di percorsi di alfabetizzazione e formazione congiunta in ambito ambientale e sanitario, rivolti ai professionisti, ai decisori e alle comunità. Tale formazione è necessaria per superare la frammentazione dei saperi e favorire cooperazione tra ambiti sanitari, ambientali, sociali e urbanistici.

10. ***Tutela del valore intrinseco della natura e continuità ecologica***

    Gli spazi verdi e blu non devono essere considerati esclusivamente in funzione dei benefici che producono per la salute umana. La loro tutela, il rispetto della biodiversità animale e vegetale e la conservazione delle funzioni ecosistemiche costituiscono un valore in sé e una responsabilità verso le generazioni presenti e future.

    La pianificazione del Verde e Blu dovrebbe inoltre favorire la continuità ecologica tra nodi, corridoi e aree diffuse di naturalità, riducendo la frammentazione e valorizzando le forme di verde e blu più appropriate ai diversi contesti urbani e periurbani. La connessione tra spazi verdi e blu urbani, periurbani e naturali rafforza la funzione ecologica, sociale e sanitaria di tali infrastrutture.

Adesione alla Carta Etica Verdeblu Salute Equità

Dichiarazione d'intenti - impegni operativi

La Carta Etica Verdeblu Salute Equità afferma un'etica pubblica del Verde e Blu fondata sull'integrazione tra salute, ambiente, giustizia sociale e rispetto dei diritti delle future generazioni. Le aree verdi e blu non sono mere dotazioni urbanistiche, ma presidi di ambiente e salute, beni comuni da rendere accessibili, proteggere e vivere come parte essenziale di una comunità consapevole, florida e inclusiva.

Chi aderisce alla Carta Etica opera per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- promuovere le aree verdi e blu come infrastrutture di salute pubblica e prevenzione sanitaria;
- riconoscere e tutelare il valore intrinseco degli ecosistemi verdi e blu, preservandone biodiversità, integrità e funzioni ecologiche, indipendentemente dai benefici che essi producono per la salute umana;
- valutare non solo la quantità di Verde e Blu, ma anche la sua qualità, distribuzione e reale accessibilità;
- riconoscere il valore della bellezza, della prossimità e della sicurezza degli spazi verdi e blu come componenti della salute;
- intervenire prioritariamente sui quartieri più vulnerabili e meno dotati di spazi verdi e blu;
- evitare che gli interventi sul verde e di rigenerazione urbana producano nuove diseguaglianze sociali;
- dettare prescrizioni e progettare percorsi verdi blu adatti alle diverse condizioni di salute, autonomia, età e contesto sociale;
- comunicare i benefici della natura urbana in modo equilibrato, fondato sulle evidenze scientifiche e attento ai limiti;
- promuovere formazione e alfabetizzazione congiunta ambientale e sanitaria;
- coinvolgere le comunità locali nell'accertamento dei bisogni e nella cura degli spazi;
- monitorare nel tempo gli effetti degli interventi, valutandone efficacia, accessibilità, sicurezza reale dei luoghi, equità ed eventuali effetti indesiderati, inclusi i possibili impatti sociali ed economici sui quartieri e sulle comunità residenti.

www.vebs.it

Il progetto PNC VeBS è finanziato dal Ministero per la Salute, nell'ambito del Piano Nazionale per gli investimenti Complementari (PNC) - E.1 Salute, Ambiente, Biodiversità e Clima 1.4: Promozione e finanziamento di ricerca applicata con approcci multidisciplinari in specifiche aree di intervento salute-ambiente-biodiversità-clima